

TV Chiamala concorrenza: Mediaset «presta» il conduttore solo per Sanremo 2009, nel cda Rai Urbani si accontenta, Curzi e Rognoni no, l'agente di Bonolis vede solo il festival all'orizzonte. Come finirà?

di Roberto Brunelli

Misteri della concorrenza (televisionaria). Oggi funziona così: si va a condurre Sanremo - il colmo dell'evento Rai, il più redditizio, il più discusso, il più ambito - per gentile concessione di Mediaset. Se poi la cosa non va in porto è perché il Biscione che non vuole. Il fatto: ieri mattina Pierfiglio Berlusconi dichiara, bontà sua, che se Paolo Bonolis vuole cimentarsi di nuovo alla conduzione del festival vada pure, ma sappia che «in ogni caso è legato a Mediaset per altri due anni». Non solo: vari «progetti futuri» sono già stati discussi con l'allegro conduttore (tra questi le nuove edizioni del *Senso della*

Giallo Bonolis a Sanremo: chi rema contro?



Paolo Bonolis

vita e di *Ciao Darwin*) tanto che spiega il Pierfi - «abbiamo esercitato già dall'autunno l'opzione prevista nel contratto in scadenza il 30 giugno». Infine, il buffet: «Se va a fare Sanremo a noi non dà fastidio. Se Paolo ha bisogno di sperimentare cose nuove, lo capisco e lo rispetto». Traduzione: Bonolis è roba nostra e siamo noi che decidiamo se va o non va a Sanremo. La Rai può solo accettare. Tutto fa-

cile, dunque? No, per niente. Anzi, la partita s'ingarbuglia, e potrebbe rimettere in alto mare la candidatura di Bonolis al festivalone. Curiosamente, però, il braccio di ferro non è tanto tra Mediaset e la Rai, ma tra Mediaset e il Bonolis medesimo. Inizia tutto in tarda mattinata con una dichiarazione di Sandro Curzi, consigliere di Viale Mazzini: «Piersilvio Berlusconi fa una specie di prestito alla Rai, a

patto però che Bonolis torni subito a Mediaset. Credo e spero, però, che capisca che per fare un prestito ci vuole anche chi è disposto a farlo, prima ancora, chi ne ha bisogno e lo chiede. Ora, Bonolis può certamente fare comodo alla Rai, ma non in prestito e, comunque, non a qualunque costo. E il rinnovo già avvenuto del contratto fra Bonolis e Mediaset costituisce oggettivamente una difficoltà sulla

strada di un accordo per Sanremo». Ossia: se Bonolis viene a Sanremo se lo scorda di ritornare il giorno dopo a far vedere il suo faccione a Mediaset, «questo in base alla regola elementare che norma i rapporti fra aziende concorrenti». Così, per un Giuliano Urbani che dice che «non c'è problema», c'è il collega Carlo Rognoni che parla invece di «orgoglio aziendale»: «Non siamo un tram dal quale si

sale e si scende quando si vuole. Comunque, la questione è ancora aperta, e va valutata in tutte le sue sfaccettature». È d'accordo Roberto Cuillo, del Pd: «Sarebbe bene che la Rai non riceva gentili concessioni da chicchessia. La mancanza di competizione finirà per deprimere il consumo televisivo...». Oibò: non sarà che alla fine rischia di saltare il Bonolis in salsa festaiola, vagheggiato da Del Noce sin dal Sanremo 2007? Entra a questo punto in scena l'agente di Bonolis, Lucio Presta, che ripete la sua formula magica: «Paolo lavora a progetto». Ossia: non c'è «alcun accordo» con Mediaset successivo al festival, l'unico progetto è Sanremo... decide di volta in volta, lui. Contronota di Mediaset: il contratto di Bonolis prevedeva un'opzione in esclusiva fino al 2010, e questa opzione Mediaset l'ha legittimamente esercitata. Controcontronota di Presta: «La dichiarazione di Mediaset è una 'turbativa di negoziazione', probabilmente voluta per far sì che l'accordo con la Rai per il festival, pressoché concluso, non venga perfezionato». Chi ha ragione? Presta o Pierfiglio? E lavorare «a progetto» è una foglia di fico, o alla Rai va bene? Ed è pensabile che sia il Biscione a determinare il sì o il no alla conduzione del più importante evento Rai dell'anno? Il mistero continua...

PRIMEFILM
Maradona fa goal
Kusturica no



Kusturica e Maradona a Cannes

Gia nel titolo, *Maradona di Kusturica*, c'è il bello e il brutto di questo film, ciò che funziona e ciò che lo ostacola. L'idea alla base è quella di registrare le grandezze e le miserie di un calciatore eccezionale attraverso l'incontro con un regista che, sebbene talentoso e pazzo come il Pibe de Oro, non gli arriva neanche alle ginocchia. Kusturica si mette subito in campo e intralaccia la definizione incerta di quell'incredibile personaggio, di chiari e scuri disegnato, potenza vera, costruttiva e distruttiva, fuori e dentro il campo. Kusturica suona la chitarra elettrica, palleggia con il campione, incede nella sua vita, inserisce spezzoni dei suoi film con il montato delle interviste, in un gioco di improbabile rimando alle prodezze biografiche del Pibe. Emir tratta Diego come fosse un personaggio dei suoi film, e considera il documentario come fosse un casting lungo tre anni per disegnare il carattere del suo futuribile prossimo protagonista.

Questo tentativo inane presto decade, perché Diego è immensamente più carismatico e potente di qualsiasi sciocca idea di sceneggiatura. Nonostante Kusturica, Maradona esce fuori e mostra quel che vuole mostrare, racconta fino a dove vuole raccontare. Emir non lo contiene, è financo in decisiva soggezione. Insomma, non vi aspettate tutta la verità su Diego raccontata da Maradona. Tutte le situazioni di interazione tra Emir e Diego sono ingannevoli, mentre clamorose sono le effrazioni nel mondo di Diego, che sia la sua casa o i momenti pubblici. Dal 2005 Kusturica lo segue ovunque, dal compleanno della figlia Dalma alla Cuba di Fidel Castro, dalla Napoli post-Perlando alle proteste anti-Bush. Di grande cinema è il momento in cui il Pibe sale sul palchetto di un lounge bar e canta, davanti a moglie e figlie, la «sua» canzone, commuovendosi e commuovendoci fino alle lacrime. **d.z.**

PRIMEFILM La serie tv aveva mordente e qualità, la pellicola è noia e una sequela di griffe
«Sex & the City» traditi al cinema

di Dario Zonta

Diciamolo fuori dai denti: il film *Sex and the City* è una boiata pazzesca, lunga e pallosissima. Un'operazione di puro e semplice sfruttamento commerciale dell'omonima serie televisiva da cui parte e di cui prosegue, malamente e forzatamente, il clima narrativo. La serie esordì nel 1998 per la Hbo, ispirandosi agli articoli - poi raccolti in un libro - di Candance Bushnell per il *New York Observer*. La felice penna realizzò per la famosa testata (che sin dal nome si riprometteva di «osservare» la Grande Mela) un bizzarro e ficcante reportage autobiografico al femminile sui rapporti tra i sessi nella città che non dorme mai. C'era qualcosa di autentico in quelle relazioni quotidiane, un entrare nella stanza dei segreti di una donna della middle-class newyorkese: niente vellei retorici, scrittura diretta e accattivante. La serie televisiva non riprendeva le immediate suggestioni e dava slancio visivo allo sforzo ermeneutico di una *single* dotata di un forte spirito ironico. Sei stagioni (fino al 2004) hanno conquistato una platea sterminata di ammiratori (e ammiratrici). Le quattro eroine di *Sex and the City* furoreggiavano a un ritmo incalzante, fermandosi davanti a niente, dimostrando a se stesse e al mondo intero che la donna occidentale aveva raggiunto un grado di



Le protagoniste della versione cinematografica di «Sex & the City»

autonomia e spregiudicatezza elevato, ma sempre al soldo di difficili se non impossibili rapporti con l'altro sesso. Carrie, la scrittrice, l'io narrante, la reporter del gruppo; Samantha la più oltranzista, vigorosa interprete dell'ascesa sociale e del gioco di potere; Charlotte la più bonaria, educata, dolce; Miranda l'avvocata, sposata e arrabbiata. Quattro figure di *wasp*, benestanti, modaiole, acute e orgogliose interpreti di una intera civiltà, piantata nel suo impero: New York. L'ardore e la scorrettezza degli inizi si affievoliscono via via che la

platea si allarga, così come la radice «femminista», l'ultima frontiera di un'evoluzione lunga secoli, fino ad arrivare a questo melenso epilogo cinematografico. Carrie si gioca tutto nel tentativo di sposare Big (un ricco finanziere imballato nel suo fascino di frasi fatte), Samantha s'è cuccata un Big Jim di Hollywood tutto muscoli e sonno di bellezza, Charlotte si caga nelle mutande dopo essersi nutrita - in un resort messicano a cinque stelle - di solo budino per paura di prendersi la vendetta di Montezuma, Miranda molla il fesso marito per-

ché l'ha tradita. Il tutto per due ore e mezza. Del *Sex*, e della *City*, non resta quasi niente. Qualche battuta pungente, qualche chiappa contratta di macchina impalestrata, moltissime griffe (il *product placement* di questo film è incredibile), una carrellata di figure maschili al limite dell'idiozia... Di fatto le quattro scortette newyorkesi si sono di molto adomesticate e l'impeto femminista - se mai c'è stato - s'è piegato al *mainstream* televisivo, e ora cinematografico. Scordatevi i ritmi incalzanti della serie tv: il cinema rallenta tutto, e inutilmente.

PRIMEFILM Di Sokurov, formalmente perfetto
«Alexandra» affascina ma scorda la Cecenia

di Alberto Crespi

A un anno esatto di distanza dalla partecipazione a Cannes 2007 arriva finalmente in Italia, per merito della Movimento Film, il film *Alexandra* di Aleksandr Sokurov. Pur avendo, su di esso, molte riserve lo segnaliamo come un evento, perché tale è ogni uscita di Sokurov, regista geniale, l'unico che in Russia abbia saputo raccogliere la straordinaria eredità di Andrej Tarkovskij. Sokurov pratica da anni un cinema che mescola finzione e documentario, che punta alla riflessione filosofica più che alla narrazione: il filo rosso della sua filmografia sono le cosiddette «elegie», opere a cavallo fra saggio e poesia, l'ultima delle quali è dedicata a Mstislav Rostropovic - il violoncellista scomparso nel 2007 - e a sua moglie, la cantante lirica Galina Visnenskaja. Non a caso quest'ultima è protagonista, in qualità di attrice, anche di *Alexandra*, film che aveva fatto non poco discutere in occasione del passaggio cannone. Il motivo è racchiuso in un'unica parola: Cecenia. Il film parla di quella guerra rimossa dalla Russia di Putin, che preferisce combinare i propri sporchi affari nel Caucaso al riparo da occhi indiscreti. Sokurov sceglie di raccontare quel conflitto da un punto di vista imprevedibile: la

Alexandra del titolo è un'anziana signora russa che monta su un treno per recarsi, non annunciata e non invitata, a trovare il nipote che in Cecenia sta facendo la naja. Arrivata sul posto, la nonna viene accolta con fastidio e affetto: sembra che i soldati russi non abbiano altro da fare che soddisfare i suoi capricci. Alexandra gira per la base russa, rompe le scatole a soldati e ufficiali, esce e va al mercato, chiacchiera amabilmente con le donne cecene. Torna alla mente la famosa orchestra che suona a bordo del Titanic mentre la nave affonda, e il problema/Cecenia si traduce in una clamorosa rimozione. Sokurov ha «spiegato» il film (a Cannes e in altre occasioni) a modo suo, come una parabola sull'essere umano in tempo di guerra che prescinde dalla Cecenia e da qualunque aggancio con l'attualità. Effettivamente è bello pensare che Galina, la grande cantante, sia il simbolo di un'umanità che non si arrende, che si ritaglia spazi di sommessità quotidiana anche all'interno di una tragedia. Che questa tragedia però scompaia, al punto di non avere più nemmeno un nome, continua a sembrarci bizzarro. Inutile dire che il film, fotografato da Aleksandr Burov, è di una bellezza formale, e di un'essenzialità, addirittura ubriacanti.

Abbonamenti

Postali e coupon

7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
7gg/estero	1.150 euro

Online

Quotidiano	6 mesi 55 euro
	12 mesi 99 euro
Archivio Storico	6 mesi 80 euro
	12 mesi 150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro
	12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/6655065 Fax: 02/6655072 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità **PK** publicitampass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.27371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SANONIA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Ha concluso la sua esistenza all'età di 84 anni

VENZO DE SABBATA

Docente universitario, studioso ed autore di libri ed articoli di fisica teorica ed astrofisica, partecipe e promotore di scuole e istituti internazionali di fisica in varie parti del mondo, violinista, docente di musica, organizzatore e direttore di complessi orchestrali, attivo in movimenti per la pace e la giustizia sociale, ex consigliere della provincia di Pesaro e Urbino ed ex partigiano combattente. Lo ricordano la moglie Giovanna Cantoni;

il figlio Piero con Rossella Broccoli e i nipoti Giorgio e Giulio; il fratello Giorgio con Guya Cantoni e i figli Andrea, con Claudia Diotallevi e il nipote Niccolò, e Paolo con Letizia Amadori

e i nipoti Carlo ed Elia; il cognato Luciano Cantoni con Angela Bonfatti e i figli Chiara, Guya con Carlo Babbi e i nipoti Filippo e Carlotta, Marco con Elena Zondini e il figlio Jacopo; la cugina Ida Guidi; i nipoti Stefano Berti con Loredana Santinelli e i pronipoti Eleonora e Luca; Monica con Francesco Carbone e i nipoti Emanuele e Mara.

I funerali sabato 31 maggio alle ore 15,00 presso la camera ardente dell'Osp. Malpighi.

Bologna, 30 maggio 2008

O.F. Tarozzi Armadori

Tel. 051.43.21.93 - Bologna

CARLO PASSA

A te, ancora dei nostri sorrisi e delle nostre battaglie umane politiche e civili, diciamo grazie

per averci accompagnato nel viaggio della vita insieme. È stato un onore!
Ciao compagno Carlo Passa

La famiglia tutta

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a

PK publicitampass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258